

TEATRONAZIONALE

TEATRO
STABILE
TORINO

il
MISAN
TROIPO
Molière



Teatro Carignano | Prima nazionale | 3 - 22 maggio 2022

IL MISANTROPO

di Molière

con

Christian La Rosa (*Alceste*)

Giuliana Vigogna (*Celimene*)

Orietta Notari (*Filinte*)

Francesca Mazza (*Arsinoè*)

Marta Malvestiti (*Eliante*)

Alfonso De Vreese (*Oronte*)

Riccardo Micheletti (*Lui*)

e con la partecipazione degli allievi della
Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino

regia Leonardo Lidi

scene e luci Nicolas Bovey

costumi Aurora Damanti

suono Dario Felli

assistente regia Riccardo Micheletti

adattamento Leonardo Lidi

assistente drammaturgia Diego Pleuteri

il sonetto di Oronte è composto da Nicolò Tomassini

responsabile area artistica, programmazione e formazione Barbara Ferrato

responsabile area produzione Salvo Caldarella

responsabile area allestimenti scenici Marco Albertano

direttore di scena Marco Filipozzi | capo macchinisti Adriano Maraffino, Florin Spiridon

capo elettricista Daniele Colombatto | fonico Adriano Caporaso

sarte Silvia Mannarà, Georgia Duranti | scenografo realizzatore Ermes Pancaldi, attrezzista Claudia Trapanà

costruzione scena Laboratorio del Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

coordinatore laboratorio scenotecnico Antioco Lusci

macchinisti Andrea Chiebao, Luca Degiuli, Lorenzo Passarella

foto di scena Luigi De Palma

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

RETROSCENA / TEATRO GOBETTI / **MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 2022 | ore 17.30**

Leonardo Lidi e gli attori della compagnia dialogano con **Franca Bruera**

(StudiUm/Università di Torino) su **IL MISANTROPO** di **Molière**.

Un progetto realizzato con **Università degli Studi di Torino / DAMS - Università degli Studi di Torino / CRAD**

Prenotazione online obbligatoria www.teatrostabiletorino.it/retroscena

Info Centro Studi tel. 011.5169405 - centrostudi@teatrostabiletorino.it



E se ci fossimo abituati alla "chiusura"? La convinzione di essere al sicuro solo all'interno delle proprie quattro mura, comodi sui nostri divani di consapevolezza, può generare pericolose derive: se ci passasse la voglia di uscire dalle nostre certezze, se continuassimo a richiedere il cibo pronto alla porta di casa, in orario, senza dover preparare la tavola e senza doversi misurare con la pazienza di una coda al supermercato? E soprattutto, e se ci stancassimo dell'Altro?

E siamo sicuri che questo processo sia nato soltanto adesso e non prima? Negli ultimi dieci anni la nostra finta autosufficienza da smartphone annientava molte serate: già da prima il poter trovare un amico o un fidanzato con un click stava diventando usanza comune, forse abbiamo ucciso l'interesse verso l'altro, la felicità di incontrare persone nuove, di affrontare nuove storie. Noi, noi, noi, solo noi, e nient'altro che noi, sulla nostra pagina, modellati da qualche filtro per non avere una faccia troppo uguale a quella del giorno prima, ma di fatto sempre la stessa solfa. Mi diverto pensando a Molière che si chiede, leggendo John Donne, se poi è tanto vero che nessun uomo è un'isola. E se la bella Celimene non fosse altro che una richiesta di aiuto, se non fossero i suoi tradimenti un umano interessarsi all'altro, una necessità per sentirsi parte del mondo e non relegata in una sola casa con un solo padrone? E se è vero che Molière ci presenta una società viziata e antipatica, fatta di tribunali corrotti e di marchesi dalla lingua biforcuta, è altrettanto vero che Alceste cade in un baratro sempre più profondo di autocommiserazione: se nelle prime scene si sforza di combattere le mode malate del momento, battuta dopo battuta, si tappa sempre più le orecchie desiderando soltanto un eremo dove dettare le regole della propria società. Per costruire il suo mondo ideale, il suo castello di carta, ha bisogno di una dama, la madre dei prossimi cittadini, e per fortuna interviene l'amore. Il cuore e la sua ingovernabilità complicano il piano di Alceste. Da regista sono in totale disaccordo con il racconto di una Celimene superficiale e approfittatrice: è la visione ad essere superficiale, non il personaggio. Questo sarà un nodo interessante da sciogliere. Vero che Celimene inganna e che l'amore entra in scena per distruggere le volontà di Alceste, ma per noi uomini del futuro deve essere chiaro che l'amore distruttore può essere salvifico. E forse sarà proprio l'amore a farci spegnere il telefono e farci uscire di casa; sarà l'amore a permetterci di ricercare l'Altro. È l'amore che deve tornare al centro del nostro pensiero intellettuale. Una persona al nostro fianco è differente da un computer acceso sul nostro letto: sarà l'amore a salvarci dalla nostra autodistruzione?

Leonardo Lidi

@lavazzamuseo



ARMANDO TESTA



Vivi l'esperienza del Museo Lavazza!

Vieni a scoprirlo e potrai vivere un'incredibile coffee experience.

Orari Museo: da mercoledì a domenica, 10 - 18 | Nuvoletta Lavazza, via Bologna 32, Torino.
Per info e prenotazioni scrivi a info.museo@lavazza.com o visita il nostro sito museo.lavazza.com

INGRESSO GRATUITO CON:



museo.lavazza.com



MUSEO
LAVAZZA